

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pioghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 14 Dicembre

Parte non Ufficiale

Per ritardi avvenuti nella trasmissione dei verbali per la nomina del Consigliere Provinciale di Ceprano, non si è potuto tener conto, nella proclamazione dei voti di tutti i comuni che compongono il mandamento.

Ora, siamo autorizzati a dichiarare che il sig. Martorelli Enrico proclamato Consigliere provinciale sul mandamento di Ceprano con voti 51 ebbe invece a riportarne 63.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 13 contiene:

1. Decreto ministeriale del 31 ottobre, n. 6066, con cui è approvato il regolamento che determina a chi spetta l'amministrazione della fondazione Riberi, e le norme che la governano.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri furono approvate le elezioni di altri 29 collegi.

E per ragione d'età venne annullata quella del signor avv. Giuseppe Torina a deputato del collegio di Caccamo.

Fu annunziato che a commissari di sorveglianza presso l'Amministrazione del Debito pubblico erano stati nominati i deputati Torrigiani — Rey — Suardi; e a commissari per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, i deputati Serafini — Negroito — Ferracci — Arrigossi — Bartolucci — Golini — Guerrieri Gonzaga — Boselli — Salaris — Monzani.

Vennero comunicate lettere per le quali:

Il deputato Andreucci, eletto nel 4. collegio di Firenze e nel collegio di Siena, dichiarò di volere rappresentare il secondo di essi;

Il deputato Corsini, eletto nel collegio di Borgo San Lorenzo e in quello di Todi, optò per il primo;

E il deputato Bastogi, eletto nel 1. collegio di Livorno e nel collegio di Manfredonia, optò pure per il primo di essi.

Si approvò quindi l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona; e in fine il Ministro dell'Interno, e il Ministro della Guerra diedero spiegazioni al deputato Fara-Gavino che ne li interrogava, intorno ad un fatto accaduto il 10 di questo mese a Cagliari.

— Pubblichiamo il testo dell'indirizzo al Re in risposta al discorso della corona redatto dall'onorevole Senatore Mamiani ed approvato dal Senato nella tornata del 13 corrente:

« Sire,

« Il Senato del Regno rende grazie solenni delle calde e sapienti parole che testè pronunziaste nell'Aula Parlamentare, colmando i cuori italiani di

consolazione, di fiducia e di gratitudine. Né il cuore stesso della Maestà Vostra le potè proferire senza gioia sublime indirizzandole per la prima volta ai Rappresentanti d'ogni parte d'Italia, e loro annunziando che lo stendardo nazionale è inalberato per sempre sulla cima del Campidoglio.

« Nessun figliuolo di Re vendicò e compiette, come la Maestà Vostra con devozione e coraggio i paterni proponimenti. Voi dando Roma all'Italia, sua capitale gloriosa e desideratissima, scioglieste appieno il gran voto e confermaste a Voi stesso il titolo sacro e invidiato di Re Galantuomo.

« Gli ansiosi pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitrè anni sono oggidì compensate ad esuberanza, poichè vi condussero a potere affermare dall'alto del trono che l'Italia è libera ed una, e ormai non dipendere più che da noi il farla grande e felice. E diverrà, del sicuro, grande e felice, se un senso operoso del dovere, se il risorgimento nostro morale parraggerassi a quello delle sorti politiche.

« Ma sebbene Voi siate compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullameno vi è forza di riflettere che in questo mentre due grandi nazioni potenti e cultissime si lacerano con lunga e terribile guerra e sembrano far dubitare dei vantati progressi della età che viviamo,

« Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal vostro Governo inverso due popoli a cui la Penisola è debitrice di alleanze recenti e fruttuose fra cui ci affrettammo d'interporre uffici schietamente amichevoli.

« Piaccia a Dio che l'intervenir nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunga a metter fine a un conflitto troppo ingiurioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa ugual bisogno la scienza, la prosperità e la forza della Francia e della Germania. Tale su questi frangenti è il giudizio non già di pochi, ma d'ogni ordine di cittadini per quella imparzialità d'animo che l'Italia assume dal sentirsi nata a crescere al mondo i pegni e le guarentigie di equilibrio e di pace internazionale.

« Salvochè per adempiere quest'alta di lei missione fra i popoli conveniva serrare l'ultima porta rimasta dischiusa di qua dall'Alpi a qualunque straniero e restituire ai Romani il diritto imprescrittibile di poter disporre di sè medesimi.

« Per ciò, Sire, Voi comandaste che le truppe italiane entrassero nella Città Eterna, dove le accolse una festa ed una esultazione sì fatta che mai non fu mostrata maggiore a nessuna milizia liberatrice, e dove l'antico e tacito patto fraterno fu suggellato dall'autorità irrefragabile d'un solenne plebiscito.

« Spetta ora al Parlamento di provvedere perchè le coscienze più timorate s'acquetino; l'alto ufficio spirituale della Santa Sede rimanga intatto e indipendente, rimangano franche le relazioni di lei con l'universo cattolico e vi si aggiunga l'esempio che intendiamo porgere a tutti di allargare al possibile le libertà della Chiesa, la quale oggimai non avrà impedimento nessuno per ritempersi nelle venerande tradizioni dei secoli antichi.

« Il Senato applaude a Vostra Maestà, sentendola assicurare che la traslazione in Roma della so-

do capitale è imminente; e che ciò porge occasione al Vostro Governo di studiar di nuovo una maggiore semplicità negli ordinamenti giudiziari e amministrativi, dilatando in pari tempo le attribuzioni e le libertà provinciali e municipali che sono, del certo, le più feconde e conformi in tutto all'indole nostra.

« Il Senato altresì è lieto di apprendere dalla Vostra bocca che non andranno perduti per noi i copiosi ammaestramenti che la guerra attuale scrive col sangue di migliaia di valorosi, e ci muovono a credere che cittadino e soldato debbono essere un nome solo e che tanto cresce la probabilità del vincere quanto le armi sono più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con zelo nelle proposte ministeriali; per ciò stesso aspettiamo premurosi i disegni di legge promessi circa la istruzione pubblica che Vostra Maestà reputa a gran ragione strumento primo ed efficacissimo della potenza nazionale.

« Ma i nervi della guerra come della pace sono eziandio le buone finanze; e intorno ad esse ripigliremo, Sire, le nostre cure incessanti con desiderio di racquistare al possibile il tempo involontariamente perduto.

« Su questo tema e sovr'altre proposte di legge che piaccia al Vostro Governo di presentarci, noi adopereremo tanta maggiore diligenza e ponderazione in quanto, come l'avverte la Maestà Vostra compiuto oggimai il riscatto, e l'unificazione della patria, si dileguano le cagioni dei passati dissidi, e solo ci resta di gareggiare nobilmente fra noi nel fornir quella di buone leggi e condurre insino al fastigio il monumento incrollabile a cui tutti gli onesti ed i generosi recarono la loro pietra.

« Sire,

« La lealtà proverbiale dei Principi di Savoia, e soprattutto la Vostra, cimentata da mirabili prove, mossero la Nazione Spagnuola a chiedervi un gran sacrificio, concedendo a Lei il Vostro figliuolo Amedeo per reggerne ed accettarne i destini.

« L'Italia partecipando a quel sacrificio e privandosi insieme con Voi d'una cara parte di sè medesima, gode tuttavolta che un degno rampollo di Vostra stirpe, chiamato a stringere lo scettro glorioso di Carlo V, dedichi tutto sè stesso al felice risorgimento d'un popolo affratellato con noi di schiatta, di genio, di civiltà, di sventure e saldo come noi nel proposito di conciliare quindi innanzi la libertà e il Principato, il progresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'autorità delle leggi. »

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, approvato ieri dalla Camera:

Sire,

L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo re.

E invero, tosto che fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti,

imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una, e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

Più grande avvenimento e più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna!

Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il vostro magnanimo genitore e così è stata sciolta la storica promessa che alla maestà vostra ispirarono la filiale pietà e l'amor di patria.

Per la qual cosa, allorchè sulle vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo, il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il principe eletto che il popolo nel suo schietto ed espressivo linguaggio aveva già chiamato re Galantuomo.

Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali comizi, e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sommo pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale.

Intanto essa accolse con manifesta letizia la reale parola dell'imminente trasferimento a Roma della sede del governo.

Quivi ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di vostra maestà, più semplice e più economica la amministrazione dello Stato, nell'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

Nè opera meno solerte essa darà perchè si aggravi gagliardia e saldezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

Alla nostra contentezza presente ed alle speranze fra il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania; mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili è come un lutto di famiglia per l'Italia, che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto di interpersi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla M. V. nello augurio che al più presto l'occasione si presenti di proferirla con efficacia.

Sire,

Nel momento stesso in cui l'Italia incoronava l'edificio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offriva la Corona di Isabella la Cattolica all'illustre vostro figlio principe Amedeo.

In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati da Casa Savoia e un meritato omaggio reso alla concordia che regnò sempre in Italia fra principe e nazione.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La Colonia italiana di Damasco, nella unanime esultanza per la riunione di Roma all'Italia, inviava a S. M. il Re un indirizzo di felicitazione ed omaggio.

— La stessa *Gazzetta* dà il seguente ragguaglio

sulla morte di Madoz membro della deputazione spagnuola

Ci arriva da Genova la triste notizia della morte, per violento attacco catarrale, del signor Pasquale Madoz, membro della Deputazione spagnuola, e già ministro delle finanze. Il signor Madoz aveva 74 anni.

— La Direzione provinciale delle RR. poste avvisa che, avendo l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia soppresso dal 9 corrente i treni internazionali N. 5 ed 8 fra Torino e Susa, il corriere di Francia non potrà ora normalmente arrivare in Firenze se non la sera alle 7 35 anzichè al tocco.

— Togliamo dalla *Lombardia* di Milano:

Ieri i membri della Deputazione spagnuola che non parteciparono alla partita di caccia offerta loro dal principe Umberto, accompagnati dagli assessori signori conte Sebregondi e cav. Camperio, visitarono altri pubblici monumenti della città nostra, ammirando in particolar modo la Basilica di S. Ambrogio.

Alle tre pomeridiane recaronsi a far visita al Sindaco, comm. Belinzaghi; e vollero essere accompagnati negli uffici municipali e nella sala ove si celebrano i matrimoni. Nel congedarsi dal capo del Municipio e da' suoi assessori, i deputati spagnuoli espressero con gentili e lusinghiere parole la loro gratitudine per l'accoglienza avuta: « La vostra Milano, dissero, è una città che impone il rispetto e l'ammirazione a tutti: i suoi stabilimenti, le sue istituzioni possono servire di modello a tutte le altre città. Dell'accoglienza poi che qui avemmo siamo orgogliosi, e ci rimarrà sempre impressa nel cuore. »

Nel dipartirsi dal Palazzo Marino, vollero recarsi a rendere omaggio all'illustre Manzoni, e udendo come fosse tuttora trattenuto dall'incomodo sofferto alla sua villa, deposero il loro biglietto di visita.

Visitarono pure il comm. Luigi Rocca, che da tanti anni rappresenta la Spagna nella nostra città, e chi li aveva accompagnati nelle loro escursioni e presentati alla Società del Giardino.

I componenti la Deputazione spagnuola partivano ieri sera con treno diretto alla volta di Torino. Si trovavano alla stazione ad accommiatarli S. A. il Principe Umberto, il conte Torre, prefetto della provincia, coi quali s'intrattarono finchè il fischio del vapore dava il segnale della partenza. L'ultimo evviva della Deputazione fu per l'Italia, a cui rispose il Principe con un: *Viva la Spagna!*

— Abbiamo dall'*Opinione*:

Il senatore principe Ferdinando Strozzi, presidente del Comitato per lo scolpimento della statua del Savonarola, modellata dall'egregio cav. E. Pazzi, ha ricevuto una lettera, colla quale, il signor di Montemart, ministro di Spagna, gli annunzia che, prima di partire da Firenze, il signor Zorrilla, presidente della Deputazione delle Cortes, ha voluto prender parte alla sottoscrizione per questo monumento colla cospicua offerta di lire mille. A questa devonosi pure aggiungere lire cento, che, per parte sua, inviava il predetto sig. ministro di Spagna. È questa una dimostrazione di cui tutti dobbiamo esser grati.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Sono arrivati a Firenze 20 astronomi inglesi i quali partono per la Sicilia per unirsi agli astronomi italiani nelle osservazioni dell'eclissi del 22 corrente.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice:

Siamo assicurati che il professor Dall'Ongaro sia per esser nominato soprintendente de' Musei e delle Gallerie pubbliche di Roma.

Notizie Estere

Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendo per intero la corrispondenza paigina della *Perseveranza* giunta per mezzo del pallone:

Parigi, 29 novembre (sera). — Non si può certo in queste rapide note tracciare il quadro delle battaglie supreme che si combattono da questa notte intorno Parigi e che continueranno certo per alcuni giorni. Il risultato d'oggi intanto non è favorevole alle armi francesi, senza però nulla pregiudicare all'esito finale della lotta. Il piano era ed è precisamente di eseguire alcuni finti attacchi per dar luogo al passaggio della Marna. Questo passaggio

non poté effettuarsi in causa della piena improvvisa di questo fiume causata dalla rottura delle dighe, fatta dai prussiani. I quattro ponti a cavalletti preparati furono sconnessi ed il passaggio impedito. Questo incidente può essere causa dell'insuccesso generale perchè l'inimico nell'istesso tempo è avvertito dell'attacco principale e guadagna ventiquattr'ore per riunire le sue truppe nel punto minacciato.

Mentre andava a male il primo tentativo sotto Vincennes per questa causa materiale, succedeva l'attacco contro le posizioni in avanti di Choisy-le-Roy, cioè verso l'Hay Chevilly e Thiais, siti che sono stati fatali già due volte ai francesi. Il generale Vinoy comandava questa operazione che fu intrapresa con circa 10,000 uomini. Non si sa ancora se fosse semplicemente una forte diversione all'impresa del generale Ducrot o se tendesse a impadronirsi di quelle posizioni e dar la mano alle truppe che sarebbero venute d'oltre Marna. Fatto sta che dopo essersi spinti i nostri fino a Bourg-la-Reine ed occupatolo, vennero eseguiti tre attacchi su l'Hay i quali costarono forti perdite e furono respinti. Nessun dubbio che gli sforzi si sarebbero rinnovati e forse con successo. Ma a nove ore del mattino constatata l'impossibilità del passaggio della Marna, il generale Trochu fece sospendere tutti gli altri movimenti che dovevano secondarla.

Nell'attacco dell'Hay due reggimenti soffrirono gravissime perdite. Choisy-le-Roy era stato tutta la notte coperto di proiettili e dev'essere mezzo distrutto. Due battaglioni della guardia nazionale, il 106 e il 116, presero parte alla lotta, avendo una cinquantina di feriti. La condotta della milizia cittadina è stata sorprendente per slancio e sangue freddo. Notate che il 106, comandato dal signor Ibos, è quello che nel 31 ottobre liberò Trochu, e che secondo i ressi è composto di « reazionari » e « gesuiti. » Ma è singolare che appunto i « reazionari » ed i « gesuiti » sien quelli che si battono meglio, quantunque parlino meno.

Parigi era tutta la giornata in uno stato febbrile, ma presentava, conviene dirlo, un aspetto più virile, più degno e meno leggiero del solito. Si capiva che la battaglia incominciata era decisiva, e si comprendeva come la salvezza di tutti ne dipendesse. La notizia della sospensione del movimento di Ducrot produsse quindi una penosa impressione. Con una storditezza imperdonabile la *Liberté* annunziò verso sera che « la partita era rimessa » e che il piano era abortito.

Mano mano che giungevano le notizie il buon senso del popolo comprese che un'operazione principata, dopo tanti preparativi e con tanta cura, non poteva sospendersi definitivamente per un incidente come quello avvenuto questa mattina. Il giornale la *Liberté* fu dunque scopo di varie dimostrazioni ostili, e fu bruciato pubblicamente in unione alla *Patrie en danger*. Il foglio di Blanqui, oltre il brano della *Liberté* che ha riportato questa mane, aveva altri articoli insultanti per Trochu, pieni di sozzure e di sconcezze inconcepibili in questi momenti.

Il Governo intanto ci avverte che « le operazioni intraprese dal governatore di Parigi sono complesse che esse importano dei finti attacchi e delle finte ritirata » e raccomanda il sangue freddo e la pazienza alla popolazione parigina. Il governo non è molto felice in queste sue comunicazioni. Con riverenza parlando, non vi pare che egli faccia come un autore, il quale dopo un primo atto mal ricevuto, venisse a dire alla platea: « signori spettatori, aspettate il secondo e terzo e principalmente lo scioglimento, e sarete contenti del mio dramma ». E che dramma è questo al quale assistiamo! Quante migliaia di vite saranno ancora sacrificate alla pazzia umana! C'è ben da essere orgogliosi delle nostre scoperte, dei nostri perfezionamenti, della nostra civilizzazione, dinanzi a questo spettacolo inumano di distruzione, dinanzi a questa frenesia di massacro che s'impadronisce di tanto in tanto delle nazioni le più colte le più perfezionate!

Non solo la voce della fuga del battaglione di Belleville è inesatta, ma pare che in generale tutta la Guardia nazionale mobilitata si conduca bene. Com'è naturale, il generale Trochu non se ne vale

che come riserva, e soltanto in alcuni punti la impiega in imprese facili il cui successo serva a tener desto l'entusiasmo, e giovi come esempio. Così egli fece, lasciandole l'onore di occupare la *Gare-aux-boeuf* di Cholsy ciò che è avvenuto senza grave resistenza. Del resto questo punto, come gli altri rimpetto Choisy, furono tutti lasciati fino dal mezzogiorno.

I prussiani avrebbero chiesto un armistizio, che fu rifiutato. A due ore a Cuelly la sorte della giornata era in pericolo. I generali caricarono essi stessi onde animare la truppa e finirono col vincere la resistenza dell'inimico. La riserva non ebbe d'uopo di agire, circostanza che, se si conferma, è importantissima. In essa erano comprese 10,000 guardie nazionali mobilitate.

Domani 1, dicembre è la terza giornata di questa battaglia gigantesca. Chi sa che il 2 dicembre anniversario del colpo di Stato, non divenga celebre nella storia dello sblocco di Parigi! La trepidazione universale abbrevia le note su questi giorni in cui si decide forse la sorte futura di tutta Europa.

Questa sera al *Club Bergère* due mila persone hanno ascoltato tranquillamente la discussione degli affari di Oriente causata dalla pubblicazione della circolare Gorciakoff. « La Francia non permetterà mai che la Russia vada a Costantinopoli » tuonava un oratore. Io credeva di trovare in questa riunione tutta l'agitazione patriottica che desta l'incertezza della grande battaglia d'ieri e d'oggi, e trovo che discutono su Costantinopoli!! Chi potrà mai conoscerli questi francesi, leggiere e valorosi, il cui cuore è così generoso, e la cui testa è così vuota?

Quantunque non adattati alla serietà della giornata, pure non posso far a meno di parlare di due cose che mi colpiscono a Belleville, ossia a Flourensopoli. La prima fu un giornale *ad hoc* di quel circondario e che si chiama *L'oeil de Marat*. L'ho comperato, ma non ci trovai di singolare che il titolo, e le parole colle quali il biricchino ne accompagnava la vendita. *Il est b... en colère l'oeil de Marat!* Ricordo del 1793 e del famoso Père Duchène. Un decreto del cittadino Delescluze *mairé* di Belleville mi ha poi iniziato alle doti legislative del redattore del *Reveil*. Si tratta di « sei forme e mezzo di formaggio » (sic) messe dal Governo a disposizione del *mairé* di Belleville il quale le destina alle compagnie di guerra della guardia nazionale. Ciò che fa un gioiello di quel decreto sono i *considerando*. « Considerando che sei forme e mezza di « formaggio sono una quantità derisoria per una « comune di 130,000 anime, considerando che la « quantità che toccherebbe ad ogni cittadino sarebbe impercettibile; considerando d'altra parte che « non si potrebbe darne ad alcuni senza ferire il « principio dell'eguaglianza, ecc. ecc. », il cittadino « Delescluze decreta ec. come sopra È. uno dei go- « vernanti futuri della Francia!

— Il corrispondente da Versailles della *Presse* di Vienna le manda in data del 3 i seguenti particolari di una parte dei combattimenti sotto Parigi:

Nella pianura tra la Senna e la Marna, presso Champigny erano impegnati particolarmente i virtemberghesi e le truppe della guarnigione di Parigi. Queste ultime comparvero con eccellente artiglieria ed in numero superiore a quello della guarnigione di Champigny; il nemico non mandò fuori che truppe scelte. Il combattimento incominciato diveniva più violento ad ogni quarto d'ora. I Virtemberghesi tenevano saldo sulle alture presso Champigny con rara fermezza; quando però la battaglia durava già da tre ore, cioè dalle 9 del mattino alle 12, e nulla era ancora deciso, il Capo del secondo Corpo prussiano di Fransecki, domandò telegraficamente da Longjumeaux se doveva avanzarsi. I Virtemberghesi risposero di no, perchè speravano di poter terminare la faccenda da soli, ma verso le 2 sopraggiunsero contro essi nuove truppe da Parigi, e verso le 5 i reggimenti tedeschi erano costretti ad abbandonare le alture e con ciò anche Champigny. Il nemico si avanzò impetuosamente da tutte le parti, sicchè gli riuscì agevole di occupare oltre a Champigny, anche Villiers e Brie. Esso aveva guadagnato così due miglia di terreno, recando gravi perdite ai tedeschi, che in tutto avrebbero perso 700 uomini. Le perdite dei

Francesi devono essere molto più grandi, perchè dovettero prendere d'assalto Champigny. Da Champigny, Villiers e Brie le palle francesi giugnevano fino a Lagny, come punto estremo. Ivi alcuni edifici ne furono grandemente danneggiati.

Se i reggimenti parigini avessero avuto l'appoggio di un altro esercito francese, sarebbero stati in grado di approfittare dei vantaggi conseguiti in danno dei reggimenti tedeschi, facendo perfino un'evoluzione a destra contro Versailles. Ma essi dovettero far alto a quei tre punti, e non poterono nemmeno rinforzarsi sufficientemente con nuove truppe uscite da Parigi, perchè tutti i forti si sentono minacciati dalle considerevoli forze che stanno loro di contro.

Per il comando in capo tedesco era necessario di riacquistare a qualunque costo i luoghi abbandonati, e perciò ieri l'altro fu qui tenuto un consiglio di guerra, nel quale fu stabilito il piano pel giorno successivo. Ed infatti ieri riuscì completamente di recuperare quelle posizioni. Fransecki quando seppe l'avvenuto a Champigny, si pose tosto in movimento, e già ieri l'altro di sera era sul luogo per un attacco comune coi Virtemberghesi contro le posizioni nemiche. Il combattimento principale fu sotto Champigny. L'assalto durò dalle 11 fino alle 2, con perdite considerevoli da ambedue le parti. Le perdite del Corpo pomerano sono uguali a quelle dei Virtemberghesi; saranno stati posti fuori di combattimento circa 1500 uomini, mentre i Francesi furono costretti a ritirarsi frettolosamente con perdite pressochè uguali. I Pomerani ed i Virtemberghesi si facevano strada col calcio del fucile, e così cacciarono ad uno ad uno i nemici dalla salda loro posizione. Un ufficiale che giunse qui oggi da Villiers, racconta che singoli soldati fecero prodigi di valore. I francesi si batterono assai bene, e non havvi alcuno che non sia compreso di profondo rispetto pel loro valore, ma a nulla valsero contro i battaglioni tedeschi perchè manca loro la tenacità tedesca e per di più la forza personale dei nostri soldati.

Qui il rumore dell'artiglieria fu udito solo verso le 3 pom., e solo debolmente. I forti non poterono far nulla, perchè il campo di battaglia era troppo lontano da Parigi ed inoltre essi avrebbero potuto danneggiare le file dei battaglioni parigini.

— La *Gazzetta di Venezia* ha i seguenti telegrammi.

Brusselles 10. — Dopo l'occupazione di Rouen il generale Manteuffel ha diviso il suo esercito in due corpi, l'uno dei quali occupò Evreux, e sembra minacciare Cherburgo, e l'altro marcia contro Havre.

Berlino 10. — Il generale Moltke il 6 ha fatto intimare col mezzo del tenente-colonnello Verdi al Governo di Parigi di consegnare la fortezza entro tre giorni.

La Direzione Generale del Debito Pubblico Romano ha pubblicato le seguenti notificazioni:

Si notifica che il pagamento semestrale del Consolidato Romano Nominativo e quello delle altre passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico Romano avrà luogo a partire dal 2 gennaio 1871 presso la Cassa della Depositeria Generale in Roma, e presso le Casse Camerali delle Provincie.

Le competenze della Rendita Consolidata Nominativa saranno soddisfatte come per lo addietro mediante mandati emessi da questa Direzione Generale del Debito Pubblico, i quali verranno distribuiti secondo l'ordine d'iscrizione delle Rendite dal N. 1 all'iscrizione N. 8,000 nei primi dieci giorni del mese di gennaio, dal N. 8,001 all'iscrizione N. 16,000 nei successivi dieci giorni, e dal N. 16,001 alla fine negli ultimi dieci giorni di detto mese di gennaio.

Le competenze poi della Rendita al Portatore, come dall'Avviso della Banca Romana pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma del 7 dicembre saranno soddisfatte a partire del 15 corrente mese presso la Banca medesima sulla esibizione e consegna dei relativi Rincontri (Cedole-Coupons).

Roma 9 dicembre 1870.
Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L'Ispectore Generale *Galletti*.
Visto il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli

Si notifica che nel giorno di Giovedì 15 del corrente Dicembre incominciando alle ore 9 anti-meridiane avrà luogo in Roma in una delle sale del già Ministero delle Finanze con accesso al pubblico l'estrazione a sorte dei Certificati da sc. 100 l'uno pari a L. 537 50 del Prestito creato con Editto Pontificio 28 gennaio 1863, per un capitale di quattro milioni di scudi romani pari a L. 21,500,000, e si procederà alle seguenti operazioni, cioè:

1. All'abbruciamento prescritto dall'art. 20 del Regolamento 31 Gennaio 1863, dei Certificati sortiti nelle precedenti estrazioni e presentati al rimborso durante l'anno 1870.

2. Alla 14 estrazione a senso dell'art. 10 del precitato Regolamento di N. 1333 Certificati da scudi cento l'una formanti in totale la rendita complessiva di L. 35,824.37, ed un capitale di L. 716,487.50

Siccome però la rata di ammortizzazione rileva a Sc. 133,333. 33. 3, pari a L. 716,666. 66 ed i sudd. 1333

Certificati importano la complessiva somma di Sc. 133,300. pari a L. 716,487. 50

rimarrà così un avanzo di Sc. 33. 33. 3, pari a L. 179. 16.

da impiegarsi nella ventura Estrazione.

Con successiva Notificazione si pubblicherà l'elenco dei numeri dei certificati estratti e l'epoca del rimborso del capitale, avvertendo che riguardo ai Certificati vincolati si osserveranno le disposizioni contenute nell'Art. 17 e seguenti del prefato Regolamento.

Roma il 10 dicembre 1870.
Per il Direttore Generale del Debito Pubblico Romano
L'Ispectore Generale - *Galletti*.
Visto-Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze
Giacomelli.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 13. — Il Senato adottò la risposta al discorso della Corona. Il Ministro della Guerra rispondendo a Chiesi, spiega le ragioni per cui stabilì i 45 comandi di distretto, che col tempo porterassi a 85 o 90; nonchè quelle per cui reputò utile introdurre delle riforme nel corpo dei Bersaglieri.

FIRENZE 13. — Il comitato approva i rimanenti articoli del progetto sul trasferimento della Capitale; viene alla discussione di quello sulle garanzie e prerogative del Pontefice. Passasi alla discussione degli articoli. Sono approvati i tre primi; sul 4º. varî oratori fanno osservazione sulla proposta della libera visita dei Musei del Vaticano come proprietà Nazionale. Lanza dà spiegazioni; l'articolo è rinviato alla Giunta che nominerassi per mandarlo in quel tempo.

VERSAILLES 12. — Un dispaccio del re alla regina. Dopo quattro giorni di combattimento intorno a Bagnancy, che fummo sempre vittoriosi, benchè non abbiasi potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze nemiche, i francesi sloggiarono improvvisamente, prendendo la strada di Blois o Tounis, probabilmente perchè subirono perdite considerevoli. Molti disertori si presentano sulla Loira e Rouen. Molte guardie mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case. Però ne rimangono ancora abbastanza. Oggi incominciò il bombardamento a Montmedy. Dinanzi la Fere comparve un distacco nemico. Phalsbourg ha oggi capitolato.

BORDEAUX 13. (Dispaccio uffiziale). — L'ultimo combattimento sostenuto il 10 dicembre dall'armata di Chenzy fu importante e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1/2 della sera. I francesi fecero 400 prigionieri, e ripresero il villaggio di Oriony. Sembra che il nemico, dalla Valle della Loira dirigga il suo movimento sulla riva sinistra. Nulla di nuovo circa l'armata di Bourges; il nemico occupa nella Normandia Evreux, Elbeuf, ed Oissel.

COSTANTINOPOLI 14. — Assicurasi che il governo ha deciso di domandare alla conferenza l'abolizione della capitolazione.

La Russia sarebbe disposta ad accordarvi le modificazioni.

LUSSEMBURGO 13. — Il comitato patriottico

approvò oggi un indirizzo del popolo Lussemburghese al Re in cui protesta contro la nota prussiana che accusa il granducato di avere violato i doveri di neutralità, e respinge le affermazioni di alcuni giornali che dicono che esso accetterebbe volentieri la perdita della indipendenza, o il cambiamento di nazionalità.

LONDRA 13. — Il Morning Post dice che i firmatari del trattato 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo. Soggiunge: È possibile che la conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania.

CARLSRUHE 13. — Apertura della Dieta. Il discorso del Trono fa cenno d'un progetto di nuova costituzione, nonchè di quello con cui domandansi i mezzi di continuare la guerra; esprime la speranza che le casse dello stato non saranno aggravate più che per lo innanzi, se si riesce ad ottenere la pace, a forza di combattere, a condizioni favorevoli, in un avvenire non lontano.

PEST 13. — Delegazione Ungherese. Il generale Benedek rispondendo a nome del Ministro della guerra ad una interpellanza dice che l'armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari, e 187,527 di Landwher. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378, e sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 899,279 fucili a retrocarica.

La Landwher Austriaca ha 57,227 fucili sistema Verndl, e la Landwher Ungherese 80,000. È necessario l'acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell'amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il ministro propone l'elezione di una commissione per fare un'inchiesta sullo stato dell'armata.

BORDEAUX 13. — Thiers resta a Bordeaux.

I prussiani occupano Chambord. Assicurasi che abbiano occupato pure Vierzon, ma i francesi in seguito la ripresero. Corre qui voce che i prussiani abbiano occupato Blois. Secondo notizie di Tours di domenica, i prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois, sulla riva sinistra, essendo rotto il ponte della Loira. I prussiani intimarono alla città di arrendersi e ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta che trovavasi in città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l'attacco; non hassi da Blois alcuna notizia in data ulteriore.

ALENCON 12. — La cavalleria prussiana accantonata a Verneuil abbandonò la città. I prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres; essi occupano Conches.

15 Ulani entrarono il 12 a S. Jean di Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana fermossi fuori della città.

Chiusura della Borsa di Firenze

14 Dicembre

Rendita italiana	58 65 58 55
Napoleoni d'oro	21 15 21 13
Londra	26 45 26 40
Prestito nazionale	78 00 77 50
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	705 50 705 —
Banca nazionale	2380
Azioni meridionali	171 —
Obbligazioni meridionali	330 — 329
Buoni meridionali	442 440
Obbl. Eccles.	77 90 77 80

Quirino Leoni Direttore temporaneo

(Articolo Comunicato)

Il 28 del p. p. mese per cura dell'Accademia di S. Cecilia ha avuto luogo come di consuetudine nella Chiesa di S. Carlo a Catinari una messa solenne in onore della Santa Titolare. La composizione e la direzione di detta Messa sono state questa volta affidate al sig. M.° Filippo Puccinelli e l'esito è riuscito degno del merito che distingue questo nostro chiaro Maestro e degli altri Accademici che ne presero parte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli} = 757^{mm}; 27^{poli} = 730^{mm}, 83; 1^{lin} = 2.5^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
13 Dicembre	7 antimeridiano	761.0	10.4	82	7.71	0 Tutto coperto	+ 13.0 C.	+ 10.1 R.	B. 4 E.NE 2 calma	Pieggi in 24 ore poche gocce al mattino.
	3 pomeridiano	761.7	13.0	83	9.5	0 Tutto coperto	+ 10.0 C.	+ 8.3 R.		
	9 pomeridiano	761.2	17.7	91	8.93	3 Nuvolo				

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forz.	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
13 Dicembre	Roma	761.4	+ 12.7	73	3.00	2 Quasi coperto	+ 3.1 C.	+ 5.7 C.	SE. 8	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Innanzi l'Ilmo sig. Avv. Sirani Giust. nel Trib. civile di Roma.
Ad istanza del sig. Dott. Alessandro Proccida dom. Via Nuova n. 36 si cita di nuovo atteso il decreto di contumacia del giorno 10 corr. Madama R. de la Prada de Arnao a senso dei §§ 423 e 484 del vig. Reg. a comp. nella 1^a udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di L. 135 a forma degli atti, ed alle spese.

Porta canc.
Ottavio Onorati proc.
Aff. a forma di legge li 12 Nov. 1870.
G. Berti curs. del Trib. civ. di Roma.

Eccemo Trib. civile e correzionale di Roma.

Ad istanza di S. E. il sig. Don Antonio Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino, e del sig. Antonio Marfurt Ministro generale del sud. E. S. per i beni di Fuligno.

S'intima al N. U. sig. G. di Salamanna rappresentante la società costruttrice delle ferrovie romane per affissione ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio, qualmente essendosi dovuto alla definitiva liquidazione per la zona di terreno in Fuligno vocabolo Padule, si convenne nella somma di Lire 4631.29, come prezzo suppletorio a quello del primitivo contratto di espropriazione, alla qual somma dovendosi aggiungere l'ammontare dei dazi e tasse del 1870 in Lire 175.88 dovosi dall'Eccemo istante consegnare la somma di lire 5317.17 e i frutti decorsi e da decorrere dal 29 Ottobre 1870 sino al giorno della stipolazione, ed effettivo pagamento del prezzo. Essendosi mancato di fare il deposito del prezzo suppletorio di espropriazione, s'intima perciò di devonire nel termine di giorni otto decorribili a forma di legge alla stipolazione del relativo contratto di espropriazione della suddetta zona di terreno per gli atti di qualunque notaro di Fuligno, e di pagare contestualmente il prezzo, ed i relativi frutti decorsi e da decorrere, protestandosi in caso di mancanza di tutti i danni interessi e spese.

Roma li 9 Dicembre 1870. Affissa a forma di legge.
Andrea Zecca curs. dei Trib. civ. di Roma.
Francesco Lasagni proc.

Ad istanza di Teresa Ciuffa possid. domiciliata in Monte Compatri rappta dal Proc. Ottavio Onorati si diffida per inserzione in gazzetta Antonio Corradi, perché nullo possa contrarre, vendere, impegnare con esso lui ciò che egli ritiene sia in generi, sia in mobilio, sia in stabili appartenente all'istante Teresa Ciuffa, sia per titolo e-tradotale come proveniente dall'eredità delle sorelle, sia per la tutela che Ella ha dello duo figlio Erminia ed Adele avuto col defonto primo marito Ludovico Martorelli.

Ottavio Onorati proc.

Si deduce a pubblica notizia che l'Eccemo Trib. civile e correzionale di Roma in Primo Turno con ordinanza del giorno 5 dicembre corrente anno 1870 ha deputato in curatore alla eredità giacente del defonto Arciprete Giovanni Pini di Tivoli, il sig. Gaetano Guglielmi di detta città.

Roma li 10 Dicembre 1870. Affissa a forma di legge.
Agatone Appolloni curs. dei Trib. civ. di Roma.

Con atto del giorno 7 Dicembre corrente in rettifica di altro precedente, o ad istanza del sig. Dott. Flaminio Flaminj erede beneficiato del suo fratello Elia, è stato citato il sig. Stanislao Vairoldo d'incognito domicilio e dimora per affissione, a forma del § 483 del Reg. leg. e o giud. a comparire innanzi il 2° Turno del Trib. civ. di Roma ed ivi per i motivi in detta citazione espressi, sentirsi insieme alla di lui madre Francesca Perisini ved. in secondo nozze di detto defonto, o al di lui fratello Niccola, proffigore un breve termine a documentare il preteso credito di L. 21562.50, quale passato inutilmente venga sul mod. imposto perpetuo silenzio; colla condanna alle spese ed il decreto; e d. cit. è stata affissa dal Curs. di d. Trib. R. Bertoni il giorno sud.
Luigi Mascetti proc.

Con ordinanza emanata in Camera di Consiglio li 21 Nov. 1870 l'Eccemo Trib. civile di Roma e Comarca Primo Turno ha nominato l'Ilmo sig. Avv. Giuseppe Ugolini curatore alla eredità giacente del fu Avv. Ottavio Scaramucci, in luogo del procuratore Giuseppe Vaselli di chiara memoria. Si deduce a notizia la nomina sud. a chiunque possa avervi interesse e per tutti gli effetti di legge.
Francesco Corbelli proc.

A senso del § 1645 del vig. regolamento si deduce a notizia di Felice ved. Recchia mad. tut. e cur. di Maria Francesca ed Angela figlie e coeredi del fu Gaspare Recchia che ad istanza di Lucia Nave è stato a di loro carico trasmesso sequestro esecutivo a Bernardino Recchia per L. 435.39 1/2 importo di sorta e spese risultanti da sentenza del già Ass. Avv. Lauri in data 6 maggio 1870, onde cc.
Bernardino Mazoni proc.

Con testamento consegnato chiuso e sigillato in atti del defonto Notaro in Velletri Leopoldo Diamanti li 23 Aprile 1866 ed aperto per gli atti del Notaro Archivista Giuseppe Zanchini li 25 Novembre 1870, la bo. me. di Francesco Argenti, istitui erede Universale senza vincolo, né limitazioni alcuna il sig. Luigi Argenti di lui nepote e figlio del vivente sig. Pietro.

Si rende ciò a pubblica notizia perché qualsiasi pagamento, prestazione, atto e contratto si verificasse già fatto o che potesse in seguito farsi e verificarsi, si renderà nullo e di nullo effetto o valore e come avvenuto in frode detto erede Luigi Argenti.
Velletri 13 Dec. 1870.
Luigi Francesco Argenti
Domenico Valentini.

Ilmo sig. Avv. Spaziani
Ad ist. di Virginia D. Pucci.
S'intima Gaetano Priori d'incognito domicilio per affiss. ed inserz. in gazz. a comparire il giorno 16 corr. ore 12 mor. in punto per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pag. di L. 20 e spese o sentir emanare l'opportuno decreto.
Il Cancelliere Viola.

AVVISI DIVERSI

Questa mattina 14 Dicembre 1870 è stata smarrita una Cambiale, creata ed accettata nel sud. giorno dalla sig. Maria Paradisi a favore del sig. Enrico Fieschi. Unitamente alla detta Cambiale sono state smarrite Quattrocento Lire in Boni della Banca sud. Si avverte che con la presente diffidazione la Cambiale anzidetta viene annullata, e resa di nessun valore. Il proprietario poi promette una conveniente regalia a chi riporterà il tutto all'Ufficio Notarile in piazza Capranica n. 97 A.
Mario Grasselli proc.

Il sig. Principe Gino Ginori Conti di Firenze ha revocato qualunque mandato di procura da esso rilasciato a favore del sig. Giuseppe Francini.
Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.
Roma 13 Dicembre 1870.
Simplicio Ermetes proc.

Il Proprietario della sotto indicata Casa volendo venderlo invita gli Oblatori a dare nell'Ufficio notarile Castrucci in piazza di Araceli n. 34 la loro offerta non minore di Lire italiane quattromila trecento dodici e centesimi cinquanta pari a scudi romani trentacinquecento, chiusa e sigillata con le indicazioni del loro domicilio o non per persona da nominarsi entro il termine di giorni trenta dalla data del presente, scorso il qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

In detto Ufficio sono ostensibili le notizie e schiarimenti necessari.

Indicazione del fondo

Casa da cielo a terra in Roma via Borgo Pio n. 51 e 52 composta di tre piani, con loggione sopra, cortile e giardino, confinanti la via publica, la proprietà Tiloti, e la Ven. Confraternita del S. Sacramento di San Michele, salvi ec.
Roma li 14 Dicembre 1870.
Vincenzo Castrucci Not. di Coll.